

# il Dialogo

PERIODICO DELLA COMUNITÀ OPITERGINA

DAL 1965

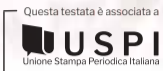
pubblicazione  
informativa  
no profit

DCOSE0219

Omologato

Posteitaliane

Anno LXIII - N.5 Maggio 2026 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto.



## La risposta di Dio

Alla sera di mercoledì 22 aprile ho avuto la possibilità di partecipare alla celebrazione commemorativa della traslazione del corpo di San Magno da Venezia ad Eraclea. Settant'anni fa il Patriarca, Mons. Roncali, diede il suo assenso affinché le spoglie del Santo venissero custodite proprio nel luogo in cui egli aveva vissuto gli ultimi anni del suo ministero episcopale.

Tra i diversi interventi, è stato proiettato anche un filmato storico: in esso emergeva con chiarezza la figura di Mons. Visentin, che guidava la processione accompagnando il Santo nel suo ingresso nella chiesa principale di Eraclea. In quel momento non ho potuto nascondere una certa emozione, come se quella memoria lontana nel tempo tornasse improvvisamente viva e presente anche per tutti gli opitergini lì rappresentati.

L'attuale Patriarca di Venezia, Mons. Moraglia, che ha voluto essere presente all'evento, ha ricordato l'operato di San Magno soffermandosi sul difficile contesto storico in cui egli esercitò il suo ministero. Era un tempo drammatico: l'avanzata dei Longobardi non lasciava scampo e gran parte della popolazione della Diocesi opitergina fu costretta a fuggire per salvare la propria vita.

Grazie alla guida sapiente di San Magno, molti trovarono rifugio nelle isole della la-

guna veneta. Erano luoghi che egli conosceva bene, avendovi vissuto durante l'infanzia, ma tutt'altro che accoglienti: terre acquitrinose e malsane, abitate da piccoli villaggi di pescatori. Con l'arrivo in massa dei profughi, tutto era da costruire: non solo dal punto di vista urbanistico, ma anche umano e religioso.

In questo scenario, San Magno divenne un punto di riferimento fondamentale. Fu uomo di Dio, ma anche autentico uomo della polis: un pastore capace di prendersi a cuore il bene della comunità, di ricucire un tessuto sociale ferito, di restituire fiducia a un popolo smarrito. Seppe unire, motivare, sostenere, sempre orientato al bene di tutti.

A partire da questa figura, Mons. Moraglia ha allargato lo sguardo al nostro tempo, parlando senza mezzi termini di un certo modo di vivere la politica oggi. Ha denunciato il primato che spesso viene dato agli interessi di parte rispetto alla ricerca del bene comune. Una politica così concepita diventa inevitabilmente divisiva e conflittuale. Non di rado, infatti, proposte valide e utili per la società vengono ostacolate o ignorate semplicemente perché provenienti da schieramenti opposti.

Inoltre, l'acuirsi dei conflitti e delle logiche di potere a livello internazionale rischia di condurci verso una vera e propria

eclissi dei valori e delle virtù che hanno sostenuto il nostro sviluppo sociale. È sufficiente osservare come, anche nei contesti che si definiscono democratici, emergano figure instabili e contraddittorie, capaci di alimentare tensioni invece che costruire ponti, che si autoproclamano meritevoli di ricevere il Nobel per la Pace e che minacciano di distruggere in una notte un'intera civiltà.

Di fronte a questi esempi poco edificanti, siamo invitati a volgere nuovamente lo sguardo ai santi. Nei momenti di crisi, Dio non risponde con astratte riflessioni o principi calati dall'alto, ma donando testimoni concreti: uomini e donne che, con la loro vita, aprono strade nuove e indicano orizzonti di speranza.

Pensiamo a figure come San Benedetto, padre dell'Europa, a Santa Teresa d'Avila, a San Francesco d'Assisi, e, per il nostro territorio, allo stesso San Magno. Tutti loro, in tempi difficili, hanno saputo generare un nuovo inizio.

I santi sono uomini e donne di pace, instancabili seminatori di speranza. Sanno orientare lo sguardo verso Dio e, allo stesso tempo, restituire fiducia nell'uomo, anche quando tutto sembra avvolto dall'oscurità. Sono il segno concreto che il Risorto non abbandona il mondo.

Come ricorda Papa Leone nel suo messaggio per la Giornata delle Vocazioni: *“Occorre coltivare una fiducia ferma e stabile nelle promesse di Dio, senza cedere alla disperazione, superando paure e incertezze, certi che il Risorto è Signore della storia del mondo e della nostra vita: Egli non ci abbandona nelle ore più buie, ma viene a rischiare con la sua luce ogni nostra tenebra”*.

Nel nostro piccolo, tutti siamo chiamati alla santità, a rendere visibile nel mondo la bellezza del Risorto.

I santi non sono persone perfette, ma uomini e donne autenticamente belli, capaci proprio nei momenti più oscuri della storia - di risvegliare il desiderio della bellezza e di indicare la possibilità concreta di un mondo nuovo.

Ed è proprio a questo stile nuovo che ciascuno di noi è chiamato: non come spettatore, ma come parte viva di questa speranza.

don Pierpaolo

## CENTRO STORICO DI ODERZO: ABITUDINI CHE CAMBIANO

Il centro storico di Oderzo continua a essere il cuore della vita cittadina, ma negli ultimi anni il suo ritmo sembra essere cambiato. Tra vie eleganti, piazze e attività commerciali, si percepisce una trasformazione che riflette nuove abitudini sociali e modalità diverse di vivere gli spazi urbani. Se in passato il centro era animato in modo costante durante tutta la giornata, oggi il flusso di persone appare più concentrato in specifiche fasce orarie. Le mattine restano frequentate, soprattutto nei giorni di mercato e nei fine settimana, mentre nelle ore centrali e in alcune giornate feriali si registra una minore presenza. Secondo commercianti e residenti, uno dei fattori principali è il cambiamento nello stile di vita. "Le persone hanno meno tempo e spesso si spostano in modo più mirato", racconta un negoziante del centro. "C'è movimento, ma è diverso rispetto a qualche anno fa: meno passeggio, più commissioni veloci". Allo stesso tempo, eventi, iniziative culturali e momenti di aggregazione continuano a richiamare pubblico, riportando vitalità nelle vie cittadine. Durante queste occasioni, il centro torna a rianimarsi, confermando il suo ruolo di spazio condiviso e punto di incontro per la comunità. Non manca però chi evidenzia una certa nostalgia per il passato, quando il centro era vissuto con maggiore continuità e spontaneità, mentre oggi, tra nuove esigenze e cambiamenti economici, la frequentazione appare più discontinua. Il centro storico di Oderzo si presenta quindi come uno spazio in evoluzione, dove tradizione e cambiamento convivono, mantenendo vivo un legame profondo con la quotidianità dei suoi cittadini.

## PERCORSI DIDATTICI NELLE AREE ARCHEOLOGICHE

Dopo il clamore iniziale, sui mosaici opitergini scoperti nell'intervento urbanistico dell'ex pescheria è calato il silenzio. Le persone culturalmente più sensibili si interrogano e discutono, solo sulla base di indiscrezioni, spesso contraddittorie che arrivano dal cantiere. È sempre successo così a Oderzo, massima segretezza, con la motivazione di scongiurare possibili furti. Però! Forse questa abituale prassi carbonara non è la migliore, perché non inamora il residente e non affascina il turista. È una consegna fiduciaria di un bene **della Comunità** ad una cerchia ristretta di addetti ai lavori, che si stima, siano dotati di competenza, esperienza e lungimiranza. Nelle consuete interviste, su questo argomento è emersa una proposta da valutare con attenzione. In molti importanti cantieri di scavo o di restauro nazionali, c'è la tendenza a coinvolgere il pubblico e a far apprezzare il lavoro degli Archeologi.

Recapito della parrocchia di Oderzo:  
tel. 0422717590

Invio articoli entro il 20 del mese precedente  
alla pubblicazione: [parrocchiadoderzo@libero.it](mailto:parrocchiadoderzo@libero.it)

Coordinate bancarie:  
Parrocchia di S. G. Battista di Oderzo

Banca Intesa San Paolo- Filiale di Oderzo  
Iban IT 14 030 6961 8651 0000 0002 926

Si allestiscono delle passerelle, che senza intralciare il lavoro degli addetti, rendono fruibili i ritrovamenti a chiunque sia interessato. Sono dei veri Percorsi Didattici che hanno un grande successo di pubblico. Una operazione trasparenza che crea un ponte fra il proprio passato, (che molti spesso ignorano) e l'attualità. Oderzo forse meriterebbe una certa *sprovincializzazione* della propria Storia millenaria.

## "OLTRE L'INDIFFERENZA": IL CONCERTO DEI NEXT PAGE AL CRISTALLO CON IL CANTANTE MAL, OSPITE D'ONORE

La clamorosa sconfitta dell'Italia con la Bosnia ha coinciso con uno splendido Concerto di Beneficenza a favore dell'**Associazione Oltre L'indifferenza**. Da una parte una *debacle* e dall'altra una *meravigliosa iniziativa*. Al Teatro Cristallo, Dopo i saluti istituzionali della nostra Sindaca Maria Scardellato e dell'onorevole Marina Marchetto si sono esibiti gli undici componenti del Gruppo de Next Page capitanati dal notissimo Dottor Emilio Baraglia. Il repertorio proposto era da brividi, tutti i migliori successi Rock Country degli America che hanno coinvolto il pubblico e generato molta emozione con le loro sonorità inconfondibili. A metà serata dopo un breve discorso del Presidente Mauro Vettorello che ha spiegato ai presenti le finalità ed i risultati dell'Associazione è entrato in scena l'ospite d'onore. Il cantante Mal, già frontman dei Primitives che ha ripercorso molti momenti e brani della sua carriera, con la naturalezza e l'ironia che gli sono proprie. Mal ha concluso la sua esibizione unendosi ai Next Page per cantare una serie di brani Rock 70-80 tra cui una sempreverde *Smoke in the water* dei Deep Purple. Il magnifico **undici Opitergino** lo ha accompagnato con grande maestria, fra l'entusiasmo del pubblico che non stava sulla sedia. Un'atmosfera magica da festa in famiglia che siamo felici di aver vissuto.

## CASA FAMIGLIA "LA GEMMA"; IL LIONS CLUB IN CAMPO PER UNA BUONA CAUSA

La nuova Casa di accoglienza per giovani con famiglie problematiche inaugurata a Mansuè, "**La Gemma**". Ha manifestato la necessità di un mezzo, per portare i ragazzi, ospiti della propria struttura, a fare tutte le attività: Scolastiche, sportive e ricreativo- culturali. Subito il Lions Club di Oderzo ha accolto la richiesta di aiuto, ripetendo l'esperienza dello Spiedo Solidale che l'anno scorso fu un successo a favore dei bambini del CRO di Aviano. Il Sindaco Leonio Milan ha sposato da subito la causa, mettendo a disposizione per l'iniziativa, il Salone Polivalente Comunale e la preziosa opera dei **Volontari della Proloco** che hanno servito a tavola con una organizzazione perfetta. La loro disponibilità e simpatia ha fatto sentire a proprio agio i partecipanti accorsi generosamente da ogni dove. Oltre 320 presenze servite in contemporanea non è stata impresa facile! Il Lions ha curato tutto nei particolari, preparando le tavole con tovaglie di lino, bicchieri di cristallo, tovagliolo non di carta e piatti di porcellana. Lo spiedo è stato giudicato buonissimo e la lotteria portata a termine in tempi record. Alle undici, dopo il dolce e la lettura del risultato netto da parte della Segretaria Onella Fregonas, la serata si è conclusa nella soddisfazione generale. Seimila euro netti, ai quali i Soci del Lions hanno aggiunto un importante contributo per arrivare all'obiettivo. Un grazie a tutti i partecipanti che hanno contribuito con la loro presenza a questo importante risultato a favore dei ragazzi ospiti de *La Gemma*.



## ORDINAZIONE DIACONALE DI DAVIDE GAVIGLIO



Domenica 19 aprile, presso la chiesa del Duomo di Oderzo, Davide Gaviglio, originario di Mansuè, ex-allievo delle medie e liceo del Brandolini, è stato ordinato diacono, all'interno della celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo della diocesi di Vittorio Veneto Mons. Riccardo Battocchio. Davide è già religioso consacrato dei Giuseppini del Murialdo ed ha fatto la professione perpetua lo scorso novembre a Viterbo. Ora è religioso e diacono nella comunità e opera di Thiene (Vi) e verrà ordinato sacerdote il 7 novembre 2026, sempre presso il Duomo di Oderzo. Si è trattato di un evento straordinario anche per la parrocchia opitergina, poiché non ci risulta fosse mai stato celebrato il sacramento dell'ordine nel nostro Duomo in tempi recenti. La partecipazione dei fedeli è stata numerosa: dai familiari e amici, ai giovani e ai sacerdoti della diocesi e della Congregazione di San Giuseppe, venuti da diverse parti d'Italia (anche da Roma, Viterbo, Ravenna, Milano e altre realtà del Veneto), agli allievi, famiglie ed ex-allievi del Collegio Brandolini, che hanno conosciuto Davide in questi anni. Pur nella solennità dell'evento, la celebrazione è stata emozionante e gioiosa, con uno stile di famiglia, arricchita dalla presenza di tanti giovani e dal coro giovanile di Thiene. Tante sono le persone che, al termine della Messa, hanno espresso commozione per l'esempio di un giovane che ha scelto di donare la propria vita al servizio della comunità cristiana, con la disponibilità e l'allegria che lo contraddistinguono.

Proprio questi tre sostantivi esprimono al meglio la personalità di Davide: allegria, disponibilità, servizio. E noi non possiamo che augurargli di donare sempre queste sue qualità al prossimo, con generosità, seguendo i passi del fondatore della congregazione San Leonardo Murialdo già nei prossimi mesi e anni tra i ragazzi e giovani di Thiene, scuola e centro giovanile rinomato della piccola cittadina e una delle opere più grandi dei Giuseppini del nord Italia. "Sui passi del Murialdo", abbiamo cantato alla fine della celebrazione gioendo con Davide: in questo canto è racchiuso l'augurio migliore che tutta la comunità può fargli per il passo compiuto. Congratulazioni, diacono!

# DON MARCO POZZA: *un incontro trasfigurante*



Martedì 31 marzo, lunedì santo, Oderzo ha potuto avere un ospite davvero speciale. Don Marco Pozza, cappellano del carcere Due Palazzi di Padova, ha proposto una riflessione dal tema: “LADDOVE TUTTI DICONO CHE NON CRESCERÀ PIÙ NULLA”. La serata era proposta dall’Azione Cattolica foraniale, dalla Conferenza San Vincenzo De Paoli e dalla Caritas opitergina. Il Duomo era gremito e dopo una breve introduzione con la lettura del brano della Trasfigurazione sul monte Tabor, la voce forte e la prosodia marcata di don Marco hanno carpito l’attenzione di tutti i presenti.

Nel suo intervento ha messo subito a fuoco una delle questioni più cruciali dell’universo e della nostra vita. Don Marco ha parlato del male e del bene, ma non in senso impersonale. Ha proprio voluto parlare del Diavolo e di Cristo. “La storia del mondo è una battaglia tra il più grande bastardo e il più grande Amore della storia. Tra il più Santo e il più vigliacco”. Da quando nell’Eden ci fu il grande

inganno sulla gelosia di Dio per la felicità dell’uomo, il Diavolo continua a voler ingannare le anime. Questo combattimento è sempre in atto. Lo sa bene don Marco: “Quando mi affaccio di fronte a questo panorama struggente e malinconico, la mia terra di Israele, che è il nostro carcere, quando mi affaccio di fronte a quelle sbarre, a quella colata di cemento e di ferro, sento di essere dentro a un grande combattimento. Da 22 anni lui mi aspetta sull’ingresso del carcere e mi becca sull’orgoglio, mi dice: “credimi Marco, ho girato in lungo e in largo e non ho mai trovato un prete bravo come te”. Poi mi dice “cosa perdi tempo, questa gente è mia, non tornerà più a Cristo, me la sono conquistata io”. Ventitré cancelli per andare a stringere la mano di Caino con un serpente alle calcagna”.

Durante la serata si è soffermato su un racconto dai tratti molto intensi, come esempio di come lui stesso viva la tentazione nel suo lavoro. In particolare a causa dell’altra potente arma del Diavolo: la distrazione. Don

Marco ha raccontato di un ergastolano (Gigino di Napoli, lo ha chiamato) che desiderava parlare con lui e lo ha aspettato per più di un anno, ma don Marco aveva sempre da fare... Quando finalmente si incontrarono, il detenuto gli disse: “Io non cercavo te, io cercavo Cristo. Ma qui dentro Cristo me lo può portare solo un prete. E il mio prete sei tu”. Dopo esserci confessato, gli disse: “Adesso mettimi Cristo dentro, altrimenti muoio!”. Dopo un po’ don Marco doveva uscire dalla cella, ma Gigino disse: “Perché devi andare? È troppo bello per me stare qui”. Ecco, proprio come gli apostoli sul Tabor. Toccare, sfiorare la Bellezza fa desiderare di rimanerle accanto, ma, come quando si va a fare benzina, poi bisogna andare sulla strada, non si può rimanere al distributore. “Sul Tabor è vietato sostare”.

L’intervento ha poi toccato l’altra caratteristica del male, ovvero, somigliare al bene, fare le cose talmente bene che sembrano il bene. La bomba atomica su Hiroshima fu lanciata il 6 agosto, la stessa data in cui la litur-

gia celebra la Trasfigurazione. Una grande luce (“Satana scopiazza”), una distruzione totale. Eppure, dentro a tanto male, c’è la storia del pilota che si pentì e chiese scusa. Dentro il male, Dio può sempre cambiare le cose. “Non chiedere a Dio di cancellare la miseria, ma di trasfigurarla”. Un po’ come il concetto racchiuso nella bellissima espressione usata da Sant’Agostino e che si recita proprio il Sabato Santo: “felice colpa”. Infatti *felix*, in latino, non significa solamente felice, ma anche “fertile”. Dio ti dà appuntamento anche dentro il peccato e lo trasfigura.

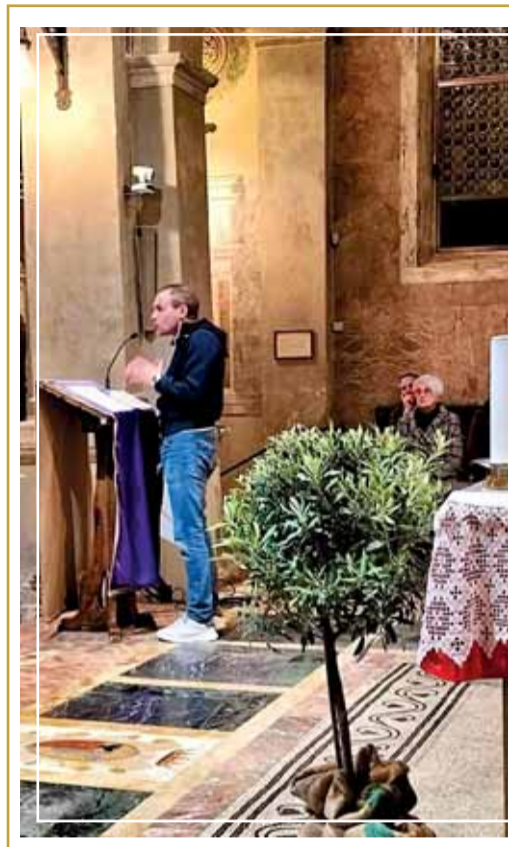
Verso la fine del suo intervento, don Marco si è soffermato su un toccante ricordo di papa Francesco. Racconta: “Agli inizi della frequentazione con papa Francesco, celebrai una messa con lui. Io che lo avevo disintegrato negli anni precedenti perché non riuscivo a capire questo Dio che perdona tutti. Quel giorno Satana era nel mio cuore. Anch’io, come tanta gente, dubitavo. Al momento della consecrazione quest’uomo alza l’ostia, la tiene sollevata per un po’ di tempo. Un istante prima di abbassarla, fa un gesto che per me è valso il 6 agosto. Lui che non aveva nessun tic agli occhi, fece l’occholino all’ostia. Io dentro di me mi dissi: quanta familiarità ha quest’uomo con il suo Dio! Poi in sacrestia gli chiesi di abbracciarlo e

gli dissi: “Ti devo chiedere scusa perché ho dubitato di te, mentre tu sei un uomo di Dio”. Lui rispose: “Sai qual è il modo per conoscersi davvero? Pregare assieme. A me sembra di conoscerti da una vita”.

Concludendo, don Marco ha ricordato le parole di Paolo Borsellino: “lui che conosceva i criminali molto meglio di me ebbe il coraggio di dire una cosa a un giornalista, ovvero che anche nel peggior criminale c’è una scintilla di Dio. Il mio compito non è quello di accenderla, ma di provare ad accenderla”.

Augurando una buona settimana santa, don Marco ha invitato tutti a sostare in silenzio insieme a lui lasciandosi guardare da Cristo crocifisso. Ha poi benedetto la platea insieme a don Pierpaolo, fianco a fianco.

La serata, a parere di chi scrive, è stata estremamente illuminante, sia per i temi toccati che per lo stile oratorio coinvolgente. Più di tutto mi ha colpito con quanta schiettezza don Marco abbia parlato del Diavolo oltre che di Cristo. Forse per paura di spaventare le persone più sensibili, non è frequente partecipare a una celebrazione o a un incontro e sentir parlare del grande divisore. Eppure, sapere con chi si ha a che fare rende più pronti, più consapevoli, meno ingenui. Anche se come cristiani non siamo in carcere a prestare il nostro servizio, la



lotta tra bene e male è sempre presente nelle nostre vite, e spesso ha come teatro il nostro cuore. Grazie, allora, a don Marco, perché con tanti esempi e tanta passione ci ha aiutato a comprendere come vigilare sui possibili inganni del male e a ricordarci che la scintilla di Luce è sempre presente, in ogni uomo, in ogni fragilità, in ogni... felice colpa.

Silvia Da Dalt



# UNA PARTICOLARE GIORNATA DI CATECHISMO... AD AQUILEIA!

È il 22 marzo, domenica, ... mattino presto... il sole sta sorgendo... qualche saluto ancora assonnato a mamma e papà... il pullman è già pronta... che bello si parte! Destinazione AQUILEIA!

Ed ecco i ragazzi e le ragazze della scuola media che frequentano il Patronato Turrone di Oderzo, pronti per una giornata di catechismo diversa dalle solite: sulle ali della spiritualità alla scoperta delle origini del cristianesimo occidentale nell'Italia nord-orientale. E così, arrivati a destinazione, dopo aver partecipato alla Santa messa, celebrata dall'Arcivescovo di Gorizia Monsignor Roberto Maria Radaelli, con rito friulano, ed essere stati da lui pubblicamente salutati sia durante la messa che dopo in privato, il programma della giornata prevede di iniziare con un po' di storia circa le origini delle prime civiltà cristiane. Pertanto, ci facciamo accompagnare da una guida esperta a visitare la Basilica.

Con Filippo (così si chiama la nostra guida) scopriamo che la tradizione antica attribuisce la prima evangelizzazione a San Marco, che avrebbe fondato la Chiesa di Aquileia e ordinato, insieme a San Pietro, Sant'Ermacora come primo vescovo. Filippo, ci spiega che anche se questa versione è più leggendaria che storicamente provata, è certo che una comunità cristiana era già presente tra II e III secolo d.C., e che nel IV secolo la città aveva un vescovo, Teodoro, che partecipò al concilio di Arles nel 314, avvenuto un anno dopo l'Editto di Costantino, editto nel quale i due imperatori (Costantino per la parte occidentale e Licinio per la parte orientale) decisero di concedere a tutti i sudditi, compresi i cristiani, la libertà di seguire la propria religione. Tale provvedimento non rese il cristianesimo la religione ufficiale dell'impero (cosa avvenuta successivamente con l'editto di Tessalonica del 380), ma sancì la fine della persecuzione dei cristiani.

Ora siamo proprio entrati in Basilica....

...e la guida prosegue il suo racconto invitandoci a guardare con occhi attenti tutto ciò che vediamo sopra e sotto i nostri piedi... scopriamo così la bellezza dei mosaici che pavimentano tutta la basilica, il loro interessante e profondo significato: il nodo di Salomone, la tartaruga e il gallo; la vittoria eucaristica, il buon pastore... e in particolar modo ci affascina con il racconto biblico di Giona che ha vissuto tre giorni e tre notti nella pancia della balena, prima di decidersi ad ascoltare quanto Dio stesso gli aveva chiesto.



Quanta bellezza è custodita in questa basilica: il presbiterio con l'Abside, la Tribuna, la Cappella di Sant'Ambrogio (sulla navata destra in fondo). Proseguiamo poi la visita entrando nella meravigliosa Cripta degli affreschi dove spiccano per bellezza la parete con la Deposizione e l'affresco raffigurante San Pietro che consacra Sant'Ermacora alla presenza di San Marco, e concludiamo il tour nella Cripta degli scavi! Ecco che ora la nostra guida, con affascinanti spiegazioni, ci porta in una zona al di sotto del campanile alla scoperta di luoghi nascosti e ricchi di storia e di arte ma soprattutto di spiritualità. Che bello vedere i nostri ragazzi interessati alle parole della guida e coinvolti nei racconti e nell'ammirare i tesori custoditi tra queste mura! Una volta usciti dalla cripta degli scavi entriamo nel battistero...

...così impariamo le nostre origini cristiane. E che interessante scoprire che anche l'orientamento delle Chiese spesso ha un significato profondamente legato al messaggio cristiano: la Basilica di Aquileia, continua a spiegarci la nostra guida, è posizionata in modo tale che il pellegrino per accedervi fa un percorso che inizia a Ovest e va verso Est. L'abside, infatti, si trova a Est, dove sorge il sole, che per il cristiano simboleggia Cristo e la salvezza. Pertanto, il percorso che il pellegrino affronta, facendo visita a questo luogo sacro, (tragitto da Ovest a Est), simboleggia la salvezza in Cristo e la rinascita alla vita eterna.

E infine, tutti a Grado...





## ECCO LE TESTIMONIANZE DI ALCUNI RAGAZZI:

Mi è piaciuta molto questa esperienza, soprattutto questa mattina quando abbiamo fatto la visita in Basilica, perché ho scoperto cose nuove sulla mia religione, come per esempio, la storia di Giona, che non conoscevo. Poi, nel pomeriggio è stato bello andare a giocare a pallavolo tutti insieme, sulla spiaggia. Sono riuscita a parlare con i quali non parlavo molto spesso durante le giornate di catechismo e ho anche giocato con loro, quindi ho ampliato le mie amicizie. Abbiamo visitato posti nuovi e sono grata di questa esperienza. (Sara)

Mi è piaciuta molto la Messa con l'Arcivescovo. Mi è sembrato molto in gamba e, secondo me, ha fatto una bella omelia. Una Messa un po' diversa da Oderzo, in particolare sono rimasta colpita dalla seconda lettura letta in lingua friulana. Mi è piaciuto visitare i resti romani, insomma tutte cose affascinanti che io ho studiato quindi riesco a comprendere meglio e quindi una conferma in più ci sta. (Ginevra)

Il Vangelo di questa mattina parlava di Lazzaro, un uomo che era morto. Gesù è arrivato in ritardo ma lo ha fatto risorgere. Se preghi, Dio realizza quello che chiedi. Il mosaico che mi è piaciuto di più è il pesce che ingoia Giona e poi lo rigetta. Giona era stato incaricato da Dio di andare nella città di Ninive a predicare e a convertire le persone ma lui non è andato subito, per paura. Poi ha capito che aveva sbagliato e ha cercato di rimediare. Poi c'è tutta la parte della pianta di ricino e del dialogo tra Dio e Giona..... (Giacomo)

Mi è piaciuta tantissimo questa giornata perché ho scoperto un luogo nuovo che non avevo mai visto. Mi è piaciuto visitare luoghi storici e di fede che non conoscevo e mi è piaciuto tantissimo stare con i miei amici (Daniel)

Il mosaico che mi è piaciuto di più è quello del gallo e della tartaruga. Il gallo canta quando il sole sorge e quindi rappresenta la luce e la tartaruga le tenebre: il suo nome deriva da tartaro, gli inferi. Per gli antichi gli inferi erano sottoterra quindi al buio. La guida ci ha spie-

gato che una parte della basilica era a est dove sorge il sole e una parte ad ovest dove tramonta il sole. Quando si entra si entra a ovest, si viene battezzati e poi con il battesimo si diventa luminosi e si va verso la luce. (Caterina)

Questa mattina mi è piaciuto visitare la Basilica con i resti romani. Abbiamo conosciuto la storia dei martiri Ermacora e Fortunato. (Alberto)



## P.S. PER I GENITORI DEI "NOSTRI RAGAZZI"

Approfittiamo di questo spazio per esprimere ancora una volta il nostro sincero ringraziamento a voi genitori, per aver scelto di accompagnare i vostri figli nel cammino di fede attraverso il catechismo in Patronato. Questo momento della loro vita rappresenta un'opportunità unica di crescita spirituale, e la vostra presenza e collaborazione sono fondamentali per il loro percorso. Come catechisti, il nostro unico desiderio è che i ragazzi vivano un'esperienza positiva e significativa, fatta di condivisione, allegria e formazione.

Per noi, ogni momento trascorso con i vostri ragazzi è un'opportunità per crescere insieme, imparare a stare bene in comunità, condividere valori cristiani e gioire con loro della loro giovane freschezza.

In questo periodo storico dove si sentono e si leggono notizie che lasciano il cuore molto turbato (vedi quanto accaduto a Massa, ...) crediamo profondamente che il tipo di esperienza offerta nel percorso del Patronato Turrone (ma anche dall'Azione Cattolica, dagli Scout, dal Collegio Brandolini...) aiuti i ragazzi a scoprire l'importanza della condivisione, del rispetto reciproco e dell'amore che ci unisce, un amore con la A maiuscola, quello di Dio: la cosa che più ci sta a cuore è proprio fare esperienza dell'amore di Dio insieme a loro.

Ci farebbe molto piacere avere degli incontri anche con voi, per scambiarsi idee e condividere esperienze per il benessere vostro/nostro e soprattutto dei vostri figli. Vi invitiamo a non esitare a contattarci per qualsiasi cosa:

la collaborazione con voi è per noi fondamentale, e ogni vostro suggerimento è sempre ben accetto.

Vi ringraziamo ancora per la fiducia che ci accordate. E vi aspettiamo numerosi ai prossimi incontri.



## SAN GIORGIO 2026 !!!

“Nel cuore della primavera, gli scout si preparano a celebrare uno degli eventi più attesi dell’anno: la festa di San Giorgio, patrono degli scout di tutto il mondo. Quest’anno, il gruppo ha scelto di immergersi in un affascinante tema medievale, trasformando una semplice attività domenicana, in un vero incontro con tutti gli scout della Zona.

Tra le varie attività organizzate, spicca l’impegno e la creatività delle squadriglie, che si sono dedicate con entusiasmo alla realizzazione dei propri costumi e all’invenzione di una danza medievale. In particolare, la nostra squadriglia ha deciso di distinguersi progettando e creando abiti da guerriero medievali. Stoffe, colori e dettagli sono stati scelti con cura per rappresentare forza, coraggio e spirito di squadra, valori che da sempre caratterizzano il movimento scout.

Il tema non è stato scelto a caso: San Giorgio, figura simbolo di coraggio e determinazione, è noto per la celebre leggenda in cui affronta e sconfigge un drago per salvare un villaggio indifeso. Questo racconto, tramandato nei secoli, rappresenta la lotta contro le difficoltà e la capacità di affrontare le proprie paure con fede e determinazione.

La giornata di sabato si concluderà con un grande fuoco di bivacco, tra canti e racconti, dove ogni squadriglia potrà condividere la propria esperienza e mostrare con orgoglio il lavoro svolto. Sarà un’occasione speciale per rafforzare i legami, vivere l’avventura e riscoprire insieme i valori dello scoutismo.

Questo evento unisce tradizione, fantasia e crescita personale, rendendo l’evento “del San Giorgio” un momento indimenticabile per tutti i partecipanti”.



Domenica 12 Aprile 2026

## “Domenica della Divina Misericordia”

Per volontà di San Giovanni Paolo II, dall’anno 2000 nella seconda Domenica di Pasqua si celebra la “Domenica della Divina Misericordia”.

È una voluta sottolineatura di ciò che si celebra in ogni azione liturgica e ha lo scopo di indurre tutti a confidare in Dio e nel Suo Perdono.

La Misericordia è la manifestazione dell’ETERNO AMORE DEL PADRE, che è origine della vita nuova e della speranza viva.

Il 22 Febbraio 1931 Gesù apparve in Polonia nel Convento di Plok a Suor Faustina Kowalska affidandole il Messaggio della Divina Misericordia e dicendole: “Desidero che la prima Domenica dopo Pasqua sia la festa della mia Misericordia. Figlia mia, parla a tutto il mondo della Mia Misericordia incommensurabile ! L’Anima che in quel giorno si sarà confessata e comunicata riceverà la stessa grazia del

Battesimo. Desidero che questa Festa si celebri solennemente in tutta la Chiesa”.

E ancora Gesù ha promesso: “Proteggerò, come una madre protegge il suo bambino, le anime che diffonderanno il culto alla Mia Misericordia, per tutta la loro vita e nell’ora della loro morte, non sarò per loro Giudice ma Salvatore.”

Domenica 12 Aprile 2026 nel nostro Duomo di Oderzo abbiamo onorato le promesse di Gesù Misericordioso e siamo grati a don Angelo Pederiva, che con gioia e Amore ha celebrato questo Sacro momento per tutta la nostra Chiesa, che con sentita partecipazione abbiamo confermato questo Divino Messaggio: “GESU’ CONFIDO IN TE!”

Questa preghiera finale di Suor Faustina “GESU’ CONFIDO IN TE” rimane un sussurro eterno, ri-

cordandoci che la Misericordia ha già vinto perché: la Santità è perseveranza, la Fede è coraggio e la Misericordia è il terreno su cui camminiamo in questo Mondo che ne ha disperatamente bisogno.

Esprimiamo ancora il nostro grazie ai Reverendi Mons. Pierpaolo e don Angelo per questo Sacro Momento vissuto per tutta la nostra Chiesa.

*Circolo NOI Regina dell’Amore e della Pace e gruppo di preghiera della Regina dell’Amore (Maria C.)*



## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

### NUOVI ORIZZONTI PER IL BASKET

Stagione intensa per il basket trevigiano.

Oderzo Basket al secondo posto del campionato di serie B interregionale maschile, confermando la tradizione della pallacanestro alle nostre latitudini.

Senza dimenticare Dame Sarr, il campione senegalese vissuto fra Lutrano e Mansuè e passato per i settori giovanili della nostra zona, prima di partire per Bassano. Poi le giovanili del Barcellona e ora il basket negli U.S.A., dove si trova attualmente.

Non vogliamo però dimenticare le imprese della squadra di Treviso, capace di battere a fine aprile la favoritissima squadra di Brescia, una delle migliori del campionato italiano.

E di mettere quindi una seria ipoteca sulla permanenza nel massimo campionato di serie A maschile di pallacanestro, con una "salvezza" che solo a febbraio sembrava quasi impossibile, con una stagione complicatissima, in una mezza disfatta sportiva, culminata con l'esonero del coach Rossi a fine 2025.

Fra i vari fattori che hanno permesso questa ripresa, quasi prodigiosa per il gioco dimostrato in campo con il passare delle giornate, sicuramente c'è l'arrivo del nuovo allenatore Marcelo Nicola, storica ala della Benetton Treviso Basket.

Personalità, determinazione, abilità nel guidare la squadra a rimanere concentrata e positiva.

Altro fattore cruciale l'innesto a gennaio dell'umbro Alessandro Cappelletti, che ha fatto svoltare Treviso, dimostrandosi uno dei migliori in campo, specie nelle partite contro Udine e Brescia, in un crescendo di rendimento e di carattere.

Il suo ingaggio è stato finanziato dagli imprenditori locali, che da sempre sostengono con generosità il consorzio proprietario della squadra trevigiana.

Non si può dimenticare lo statunitense Macura, che dal Minnesota si è costruito una carriera in Europa, fra genio e qualche sregolatezza. Ingaggiato in inverno per dare un futuro a una squadra senza prospettive, è riuscito a presentare prestazioni sempre più convincenti.

Chi ha provato a Oderzo l'esperienza giovanile e scolastica dei corsi di nuoto e del basket, non può non ricordare il fervore delle società sportive, la bravura degli allenatori, la capacità di favorire la crescita dei ragazzi in contesti sani e divertenti.

Ci hanno visto lungo anche gli amministratori locali, che hanno promosso la crescita di infrastrutture, il palazzetto dello sport, la piscina comunale e gli spazi per il pattinaggio, la pallamano e il calcio.

Come da molti anni, la ciliegina sulla torta la ha messa il primo maggio l'atletica 3 comuni con la corsa internazionale su strada.

Annunciato al via a Oderzo anche Iliass Aouani, maratoneta del Gruppo Sportivo delle Fiamme Azzurre, partito dal Marocco per approdare a Milano con la famiglia. Oltre alla grande passione per la corsa, studi universitari negli Stati Uniti, da dove è tornato con il titolo universitario di ingegnere civile esperto nelle strutture. Un doppio esempio di tenacia e di abilità e tenuta.

Ottimo menu, vario e abbondante, per una tradizione sportiva che la provincia di Treviso continua a imbandire, anno dopo anno, con rinnovato entusiasmo.

Francesco Migotto  
www.francescomigotto.it

## iniziative Estive

- Grest: dal 14 al 28 giugno a Fratta e Camino.
- Grest: dal 29 giugno all'10 luglio Patronato Turrone Oderzo
- Campiscuola per tutti: 7 - 13 giugno: per le classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elementare e 1<sup>a</sup> media;
- Dal 19 - 26 luglio per la 2<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> media.
- Per i giovani: 10 - 14 luglio campo "Time Out" ad Assisi per 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> superiore.



**M**ercoledì 18 marzo all'Università Ca' Foscari Venezia **CARLO BRESSAGLIA** ha conseguito la Laurea Magistrale in Chimica e Tecnologie Sostenibili con il punteggio di 110/110 e lode discutendo la tesi dal titolo "Chemical modification of carboxymethylcellulose and its application as an innovative tanning agent". Relatrice: Prof.ssa Valentina Beghetto.

Le più vive congratulazioni da parte di familiari e amici per il prestigioso traguardo raggiunto, insieme ai migliori auguri per il nuovo incarico di ricerca conferito dalla stessa università, in continuità con il lavoro finora svolto.

**AD MAIORA SEMPER!** Che la vita ti riservi grandi gioie, successi e soddisfazioni.



# FESTA DI PRIMAVERA 2026: OLIMPIADI AL CARMEN FROVA



L'11 aprile la Scuola dell'Infanzia "Carmen Frova" si è riempita di un'energia speciale, non una semplice festa ma un vero momento di comunità: La Festa di Primavera 2026. Quest'anno dedicata al tema avvincente delle "Olimpiadi", ha trasformato la nostra Scuola in un villaggio olimpico fatto di sorrisi, sportività e, soprattutto, tanta voglia di stare insieme.

È stato emozionante vedere bambini e genitori fare squadra, correre e divertirsi con grande entusiasmo. E mentre i bambini più grandi e le loro famiglie erano impegnati tra le postazioni dei giochi olimpici, i più piccini si sono immersi in un mondo magico fatto di bolle di sapone giganti, letture animate e ritmo allegro della baby dance. A rendere il tutto ancora più suggestivo è stata la visita di due ospiti d'eccezione: le mascotte "Olaf" e il "Dinosauro", diventati immediatamente gli idoli dei bambini e i protagonisti di innumerevoli foto ricordo.

La giornata si è conclusa con una

premiazione simbolica a tutti i bambini e un festoso momento conviviale, ma il risultato più importante è stato raggiunto "dietro le quinte".

Vogliamo dedicare un ringraziamento speciale e profondo a tutti i genitori. È doveroso sottolineare che, senza il vostro prezioso supporto, la vostra inesauribile energia e il tempo che avete generosamente messo a disposizione, nulla di tutto questo sarebbe stato possibile. La vostra capacità di fare squadra con la Scuola ha dimostrato, ancora una volta, che la nostra comunità è una grande famiglia.

**Grazie di cuore per esserci stati e per aver reso indimenticabile questa Primavera al Carmen Frova!**



## “ASPETTANDO i BARBARI” debutta a Oderzo: gli studenti riflettono su potere e libertà

All'Istituto Comprensivo di Oderzo (Treviso) fervono gli ultimi preparativi nel laboratorio teatrale scolastico: studentesse e studenti sono infatti impegnati nell'allestimento, in prima assoluta, della pièce “Aspettando i barbari” del poeta neo-greco Costantinos Cavafis.

L'opera, di forte impatto simbolico e civile si sviluppa nella piazza principale di una città senza nome, dove le massime



autorità attendono con atteggiamento remissivo l'arrivo delle truppe barbariche. I governanti, anziché opporre resistenza, si dichiarano pronti a consegnarsi agli invasori, rendendo loro omaggio. Ma con il calare della notte, quando ancora i barbari non arrivano, la notizia dai confini giunge sconcertante: di barbari non ce ne sono più. Smarrimento e inquietudine travolgono cittadini e governanti, fino alla domanda finale, carica di significato: «E adesso, senza barbari, cosa sarà di noi? Dopotutto quella gente era una soluzione».

Un messaggio di grande attualità, come sottolinea il professor Elio Piovesana: «Non è mai troppo presto per cominciare ad occuparsi di democrazia e buon governo. È necessario vigilare sulla salvaguardia delle libertà democratiche di cui ancora godiamo. Piangere sull'elezione, o peggio sulla riconferma al potere di certi potenti, è una tragica inutilità».

Lo spettacolo si terrà venerdì 8 maggio alle ore 21 presso l'aula magna dell'istituto scolastico. L'evento è aperto a tutta la cittadinanza con ingresso libero.

L'iniziativa rappresenta un importante momento di crescita culturale e civica per gli studenti, chiamati a confrontarsi con temi universali quali il potere, la responsabilità e il ruolo dei cittadini nella vita democratica.

### I.S. “SANSOVINO-OBICI”

## PROMUOVERE UNA CITTADINANZA CONSAPEVOLE

Quest'anno scolastico l'istituto oplitergino è in prima fila nella formazione di studenti responsabili e attivi all'interno della comunità. 20 gli studenti protagonisti del progetto.

In questo anno scolastico, 2025/2026, l'Istituto di Istruzione Secondaria di II Grado “Sansovino-Obici” di Oderzo partecipa al progetto **Scuola Ambasciatrice del Parlamento Europeo (EPAS)**, un percorso educativo volto a promuovere nei giovani il valore dell'essere cittadini europei e una partecipazione consapevole alla vita democratica.

Il progetto coinvolge 20 studenti delle classi quarte dell'Istituto Tecnico, che assumono il ruolo di **Junior Ambassador**, un incarico che li vedrà protagonisti nella riflessione sul significato della cittadinanza europea, nella conoscenza delle opportunità offerte dall'Unione Europea e in attività di informazione e divulgazione all'interno della comunità scolastica.

Nel mese di gennaio 2026, gli Junior Ambassador hanno già partecipato ad un primo incontro di formazione, realizzato con il supporto dell'ente Italia-



camp, partner del Parlamento europeo in Italia, e con la partecipazione di funzionari del Parlamento europeo, dedicato ai temi dell'Europa e alle opportunità rivolte ai giovani.

Nei mesi di marzo e aprile sono stati fatti altri incontri di formazione, insieme ai docenti referenti Annalisa Feltre e Diego Polese, che hanno permesso agli studenti di confrontarsi su idee finalizzate ad un'apertura sempre maggiore verso una dimensione europea condivisa.

Mercoledì 6 maggio 2026, gli allievi coinvolti nel progetto parteciperanno

alla **Festa dell'Europa**, evento finale del Progetto EPAS 2026, che si terrà presso il Centro Culturale Candiani di Mestre. L'incontro rappresenterà un'importante occasione per condividere i percorsi EPAS realizzati dalle scuole partecipanti, alla presenza delle autorità, nonché per incontrare alcuni eurodeputati della circoscrizione Nord-Est.

Con questa iniziativa, l'Istituto “Sansovino-Obici” conferma il proprio impegno nella formazione di studenti consapevoli, responsabili e attivi all'interno della comunità.

Oderzo, 22.04.2026

## maggio/giugno '26

✓ 14 maggio, chiesa di San Nicolò di Busco, "a 1700 anni dal Concilio di Nicea. Il ruolo di S. Nicolò di Myra al concilio di Nicea". Relatore don Giorgio Maschio.

✓ 15 maggio ore 17.00, sale del campanile, premiazione concorso il Dialogo per i ragazzi delle scuole superiori.

✓ 16 maggio ore 20.45 Duomo, concerto e presentazione del libro "il vescovo della bassa" raccontato ai giovani... nuova edizione con aggiunta di molte altre foto inedite.



✓ 21 maggio, chiesa di San Nicolò, Lutrano di Fontanelle, "Maria Theotokos nei canti e nelle immagini della diocesi cenedese".

✓ 29 maggio ore 20.30 Piazza del Foro Romano, Concerto dei cori: ANA-Brandoli- Scarpa- Cerletti- Sansovino-Obici.



✓ 31 maggio ore 17.00, cortile della Canonica del Duomo, concerto dell'Ensemble Trombe de FVG

"Trombe in corte romana". Un appuntamento che fa parte del progetto: ArcheOpitergium Scopri la storia, vivi la città.

✓ La mostra Gina Roma rimane aperta con i consueti orari delle diverse sedi. Segnaliamo l'approfondimento di Roberto Costella dal titolo: **GINA ROMA pittrice, nel suo tempo artistico il 5 giugno alle 20.30 Sale del Campanile**, a seguire visita alla Museo del Duomo.



## Poesie scelte

Rubrica a cura di Luciana Moretto

### GENOVA P.P.

-Quanto tempo – dirai. E ci sarà  
odore di treni, di fritto  
e una piuma di vento marino  
già all'Uscita. Sugli agri giardinetti  
della Stazione tornerà la luna.  
-Come va – chiederai. Da un indomato  
vecchio spiccio poema d'amore  
sorridenti sarà meraviglioso:  
-Bene, quando ti vedo.

marzo-aprile 1965

*Daria Menicanti*

Dalla data riportata in fondo al testo possiamo immaginare che si tratta di un amore d'altri tempi, l'accenno velato a una romantica storia d'amore: forse è proprio la delicatezza di un sentimento quasi non espresso a destare in noi la nostalgia di un passato neppure troppo lontano ma in effetti assai più tranquillo, di quotidiana normalità, un tempo in cui ci si riconosceva reciprocamente come esseri umani pur con tutti i problemi che certo non mancavano.

Oggi la tecnologia, il progresso scientifico, l'intelligenza artificiale hanno cambiato la nostra vita in modo talmente rapido da lasciarci disorientati e smarriti.

Giorni difficili i nostri ma ' la speranza è il rischio che ci dobbiamo prendere, anzi, è il rischio dei rischi' G. Bernanos

Daria Menicanti dedicò molta parte della sua produzione poetica al marito, il filosofo Giulio Preti

il quale ebbe una vita inquieta in un isolamento che lo portò a una morte solitaria a Djerba piccola isola al largo

della Tunisia

'Ogni tuo arrivo inaspettato è un chiuso/guizzo/ una fitta/ di felicità...'

DARIA MENICANTI nacque a Piacenza nel 1914; presto con la famiglia si trasferì a Milano dove frequentò il Liceo e quindi si iscrisse alla facoltà di Lettere e Filosofia laureandosi con una tesi sul grande poeta inglese John Keats. Per tutta la vita si dedicò con grande passione all'insegnamento e ciò è testimoniato in molte delle sue poesie. Dal 1939 al 1979 intensa fu l'attività di traduzione di opere della letteratura inglese.

Morì in una casa di cura a Mozzate, provincia di Como nel 1995.

Il suo archivio è conservato presso il Centro per gli Studi dell'Università di Pavia.

OPERE

' Un nero d'ombra ' 1969

' Poesie per un passante ' 1978

' Ferragosto ' 1986

' Ultimo quarto ' 1990

' Il concerto del grillo ' - Opera poetica completa con tutte le poesie inedite – 2013

## L'angolo della poesia

### SUL PAN

Pan cotto, pan biscotto,  
integral e fermentà,  
in pagnota o in corneto,  
ti xe bon 'pena sfornà.

La to crosta 'ncora croca  
la me sona la ganassa,  
co la mastego in tea boca  
la diventa na fugassa.

Bon bocon par tutti i piatti,  
se te manchi se acorzemo  
sia i siori che i poreti,  
de ti no i pol far de meno.

Non par gnente el bon Gesù,  
nel frumento ben impastà,  
se gà messo dentro lù  
per salvar l'umanità.

E co 'sta pensada, el pan,  
in gaeta o lievità,  
col lavor dee nostre man  
sia par tuti a sazieta.

*Damiani*

## Concorso di Scrittura "Il Dialogo"

Anche quest'anno il Dialogo ha proposto l'abituale concorso di scrittura per i giovani frequentanti il triennio delle scuole superiori del territorio.

Il tema di questa edizione è stato **"IL RESPIRO DELLA PACE"**.

La partecipazione è stata buona e diverse le scuole che hanno presentato i loro elaborati.

La premiazione dei partecipanti avverrà venerdì 15 maggio nelle sale del Campanile a partire dalle ore 17.00.

Tutta la comunità è invitata.

# TAGORE, POETA DELL'AMORE

## UN PONTE TRA ORIENTE E OCCIDENTE



Tagore (1861-1941) nasce in India a Calcutta, durante la dominazione inglese, da famiglia nobile, agiata e di illustri tradizioni culturali e religiose. Cresce in un ambiente vivace e libero, ricco di stimoli della tradizione indiana, ma aperto anche alle idee dell'Occidente.

Ha una sensibilità acutissima e una personalità eclettica, si occupa di poesia, filosofia, pedagogia, musica, pittura ... Da ragazzo studia a Londra

e poi viaggia in molti paesi.

Nel 1913 gli viene conferito il premio Nobel per la letteratura con la raccolta di poesie "Gitangiali" (Offerta di canti) che lo consacra uno dei più grandi poeti.

Egli si imbeve della saggezza dell'esperienza indiana, l'affina, l'amalgama con il sentire europeo e la trasforma in un canto mistico nuovo.

## L'INNOCENZA DELL'AMORE

"Come in un sogno/l'amore viene con passi silenziosi ... Qualcuno mi ha segretamente/lasciato in mano un fiore d'amore".

È la magia dell'incontro, la scoperta inattesa dell'altro.

L'amore autentico è discreto, non annunciato. Si insinua dolcemente nell'anima come in un sogno. Entra in segreto e trasforma con delicatezza e armonia.

"Lei è vicina al mio cuore/ come un piccolo fiore alla terra. Lei è dolce come il sonno che viene/ per il corpo stanco".

Tagore cattura l'essenza dell'amore: esso nasce dal silenzio, dallo stupore, dalla meraviglia. Dall'anima. Etereo e intimo. Dolce e lieve. Luminoso.

Un amore che è offerta di sé.

"Amore, vieni nel mio giardino ... passa oltre i fiori che sai offrono splendidi al tuo sguardo ... il dono dell'amore è pieno di pudore, non rivela mai il suo nome, / si nasconde nell'ombra, / diffondendo un brivido di gioia/ ... Coglilo o perdilo per sempre ... Ma un dono che si può afferrare/ è solo un fragile fiore ...".

L'amore è un evento sacro, puro e delicato, un dono che si offre solo a chi sa vedere oltre. E può svanire, se non lo si accoglie.

## L'AMORE CHE TRASCENDE L'UMANO

L'amore è una forza totalizzante, un'energia vitale che unisce corpo, mente e Spirito, porta luce e significato. Anche solo un lieve contatto fa già palpitare l'anima come un fiore che si apre: "Mi sfiorasti e mi accendesti d'amore".

L'amore è passione.

"Amore, il mio cuore/ desidera giorno e notte/ d'incontrarsi con te/ in un incontro simile/ alla morte che tutto consuma. / Abbattimi come fa/ la tempesta, prendi/ tutto quello che ho, / invadi il mio sonno/ e ruba i miei sogni ... uniamoci nella bellezza. / Ahimè, che vano desiderio! / Che speranza c'è/ di essere uniti se non in te, mio Dio?".

L'amore è una porta verso il divino, è desiderio ardente di annullarsi e fondersi con l'amato in una bellezza più grande, spirituale che supera i confini del sé e del tempo per abbracciare l'Eterno.

Ma la bellezza dell'amore è sfuggente. Inafferrabile.

"È il mio cuore, amore mio. / Le sue gioie e i suoi dolori sono sconfinati e infiniti/ i suoi desideri e le sue ricchezze.

Ti è vicino come la tua stessa vita, / ma non puoi conoscerlo interamente".



## SFIORARE L'INFINITO NEL FINITO

"L'amore di cui parla Tagore è la sintesi di Amante e Amato, qualcosa di vicino a Dio o Dio stesso".

"Tento di riempire le mie braccia della sua bellezza/ di rubare con i baci il suo dolce sorriso ... Ma chi può appropriarsi/ dell'azzurro del cielo? ...

Come può il corpo toccare il fiore/ che solo lo Spirito riesce a sfiorare?".

Nella sua poesia non è possibile separare il Sacro dal profano, il corpo dallo Spirito, l'anima dalla passione e dal desiderio, Dio dalla natura e dall'uomo, la gioia dal dolore.

L'amore è l'Eterno che danza in noi e ci porta un dono invisibile: ci avvicina all'Infinito, al Mistero.

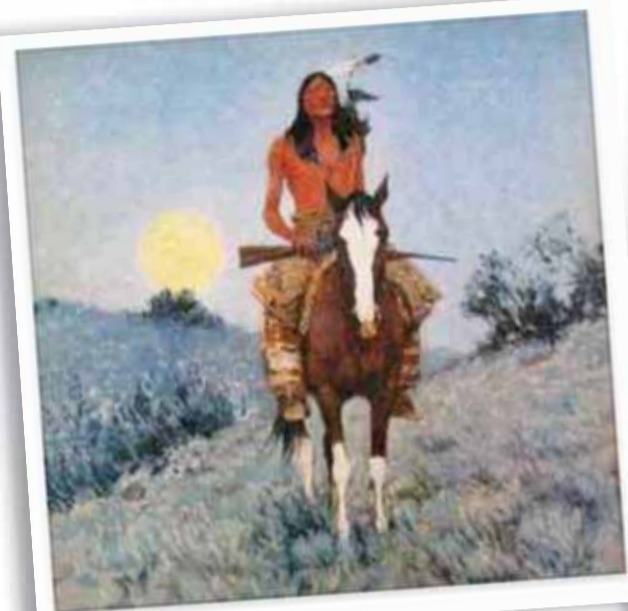
"Sento che tutte le stelle splendono in me. / Il mondo irrompe nella mia vita come una marea. / I fiori sbocciano nel mio corpo/... e il respiro di tutte le cose/ suona sui miei pensieri come un flauto".

Donatella Moretto





## “PENSIERI E PAROLE di ATTUALITÀ da VECCHI VINILI”



### FIUME SAND CREEK DI FABRIZIO DE ANDRÈ E MASSIMO BUBOLA

Il brano fa parte del decimo album registrato in studio da Fabrizio De André, pubblicato nel 1981. Senza titolo è conosciuto come “L’Indiano”, per l’immagine di copertina: un quadro di Frederic Remington che raffigura un indiano a cavallo sullo sfondo di un tramonto.

Il testo è stato scritto, con Massimo Bubola, traendo ispirazione da “Memorie di un guerriero Cheyenne”, che narra della “Battaglia di Sand Creek”. Il 29 novembre 1864 il generale John Chivington, a dispetto dei trattati di pace firmati dai capi tribù del Colorado, attaccò un accampamento di circa seicento indiani Cheyenne e Arapaho stanziati in un’ansa del fiume Big Sandy Creek. Fu un massacro nel quale morirono più di centocinquanta pellerossa fra uomini, donne e bambini. Nessuno fu mai condannato per questo abominio, del resto con la mentalità dell’epoca, come avrebbe potuto andare diversamente? Le stime dicono che la **nazione americana** è stata fondata anche con lo sterminio di 70/90 milioni di nativi americani. La maggior parte per la fame conseguente allo sterminio dei bisonti. Il resto lo fecero le uccisioni, le epidemie, l’alcolismo e la segregazione. Mi pare che da allora sia cambiato ben poco e che queste cose accadano sempre più di frequente in tante parti di quel Mondo che credevamo **civilizzato**.

### FIUME SAND CREEK

*Si son presi il nostro cuore sotto una coperta scura  
sotto una luna morta piccola dormivamo senza paura  
fu un generale di vent’anni, occhi turchini e giacca uguale  
fu un generale di vent’anni, figlio d’un temporale  
c’è un dollaro d’argento sul fondo del Sand Creek*

*I nostri guerrieri troppo lontani sulla pista del bisonte  
e quella musica distante diventò sempre più forte  
chiusi gli occhi per tre volte, mi ritrovai ancora lì  
chiesi a mio nonno “È solo un sogno?”, mio nonno disse  
“Sì”*

*a volte i pesci cantano sul fondo del Sand Creek*

*Sognai talmente forte che mi uscì il sangue dal naso  
il lampo in un orecchio nell’altro il paradiso  
le lacrime più piccole, le lacrime più grosse  
quando l’albero della neve fiorì di stelle rosse  
ora i bambini dormono nel letto del Sand Creek*

*Quando il sole alzò la testa tra le spalle della notte  
c’erano solo cani e fumo e tende capovolte  
tirai una freccia in cielo per farlo respirare  
tirai una freccia al vento per farlo sanguinare  
la terza freccia cercala sul fondo del Sand Creek*

*Si son presi i nostri cuori sotto una coperta scura  
sotto una luna morta piccola dormivamo senza paura  
fu un generale di vent’anni, occhi turchini e giacca uguale  
fu un generale di vent’anni, figlio d’un temporale  
ora i bambini dormono sul fondo del Sand Creek*

BUBOLA, MASSIMO / DE ANDRÈ, FABRIZIO



# 1849, IL PO NON TIENE MEMORIA! STORIA DI ANGELO BRUNETTI DETTO "CICERUACCHIO"

## Cà Tiepolo, notte tra il 10 e l'11 agosto 1849

Il Po ad agosto è basso e caldo. Dal suo letto emergono grandi golene di sabbia fine e pozze fangose che ti tirano giù gli stivali. Nella notte la golena di Cà Tiepolo emana i un odore diffuso di canne marce dove ronzano nuvole di zanzare spesso portatrici della malaria. Angelo Brunetti, chiamato Ciceruacchio, è partito da Roma con Giuseppe Garibaldi, dopo la caduta della Repubblica Romana. Giunti in Romagna, hanno requisito alcuni *bragozzi* a Cesenatico, per raggiungere Venezia, che ancora resiste agli Austriaci. Ma dopo un fallito tentativo di sbarco a *Magnavacca*, sul litorale di Comacchio, vengono intercettati dalla Marina Austriaca al largo della *sacca di Goro*. Sono costretti a riva e sbarcano sulla *spiaggia della Piallazza* dove decidono di dividersi in gruppi per sfuggire alla cattura. Garibaldi, con la moglie Anita già febbricitante, tenta l'attraversamento delle valli di Comacchio, raggiunge la sponda romagnola ma Anita muore. Viene sepolta frettolosamente sotto una spanna di sabbia in località *Mandriole* ed il Generale raggiungerà rocambolescamente San Marino e da lì il Piemonte. Ciceruacchio invece, con i due figli (Lorenzo di tredici e Luigi di vent'anni) decide di proseguire verso Venezia con altri cinque compagni. "A Venezia se resiste ancora, annamo là!".

## Roma, 15 novembre 1848. Nove mesi prima. Palazzo della Cancelleria.

Pio IX aveva scelto Pellegrino Rossi come Primo Ministro, per tenere insieme il trono e le riforme. Rossi, tra Carrara, Bologna, Ginevra e la Sorbona, aveva insegnato diritto a mezza Europa e sembrava la persona giusta. Credeva in una forma di costituzione, nei laici al governo, ma non nella guerra all'Austria. E per i patrioti mazziniani, quindi, era un traditore. Quella mattina la folla riempiva il cortile del parlamento. Legionari delusi, carbonari e molto popolo irrequieto. In mezzo a loro anche Ciceruacchio a gridare la sua protesta e accanto a lui stava suo figlio Luigi. Vent'anni, di bassa statura e senza barba, teneva la mano sul pugnale. Quando Rossi salì il primo gradino, Luigi gli fu addosso. Un colpo solo, alla gola e Rossi cadde come Cesare, sul gradino del Parlamento. Il giorno dopo assaltarono il Quirinale. Il 24 novembre il Papa fuggì a Gaeta e da lì nacque la Repubblica Romana. Durò poco e con la restaurazione ed il ritorno di Pio IX, partì la condanna a morte di Ciceruacchio e dei suoi figli. Per gli Austriaci e per il Papa, Luigi ed il padre non erano solo dei semplici fuggitivi.



## Di nuovo il Polesine, 10 agosto 1849

Vagano per giorni, dormendo *sull'Isola di Ariano*, tra pescatori e paura. Poi arrivano all'osteria di Cà Farsetti, *dal Capitin*. Chiedono pane, vino ed un pagliericcio. Qualcuno però fa la spia e all'alba arriva una pattuglia di soldati Croati. Il loro Comandante, Luca Rokavina, sapeva esattamente chi avesse davanti. Non erano solo repubblicani. Erano il *capopopolo di Roma* e il figlio accusato di aver ucciso Pellegrino Rossi. Non ci sarebbe stato nessun processo e l'ordine fu immediato e perentorio "Fucilati. Subito. Tutti". Li portarono in golena, sulla riva destra. Il fiume era quieto. I pioppi non muovevano foglia. Ciceruacchio si gettò in ginocchio sulla sabbia. "Maggiore, ve chiedo solo 'na cosa. Il piccolo, Lorenzo. C'ha tredici anni. Lasciatelo annà". Rokavina annuì. Poi si girò verso il plotone: *Cominciate da quello*". Spararono per primo a Lorenzo che cadde in avanti, sulla sabbia. Non bastò ed i soldati lo finirono con il calcio dei fucili. Poi toccò a Luigi, a Ciceruacchio e infine agli altri cinque: il prete Don Ramorino, il Capitano Parodi, Laudadio, Fraternali e Bacigalupi. Non li lasciarono nella golena di Cà Tiepolo vicino al molo. I corpi furono traghettati oltre il Po e sepolti nel cimitero di Villaregia, (in terra di Porto Tolle), in una Fossa comune senza nome, affinché fossero velocemente dimenticati.

Ma l'Italia che Angelo Brunetti detto Ciceruacchio invocava, nella rivolta di Roma, arrivò davvero. Dopo il 1866, col Veneto finalmente unito al Regno, tornò Menotti Garibaldi, il figlio di quel Generale che Ciceruacchio aveva seguito fino all'ultimo. Tornò in Polesine con un solo scopo: riprendersi quei corpi. Esumarli da Villaregia e dar loro a Roma la sepoltura che meritavano.

# ALL'ORIGINE, UN SOLCO...

(SECONDA PARTE)

Nonostante le persecuzioni, la presenza di un'importante comunità cristiana favorì a Roma lo sviluppo del Cristianesimo cattolico, che si manifestò nel Medioevo (del 1300 è il primo Giubileo indetto da Papa Bonifacio VIII) e nell'arte del Rinascimento, il quale ci ha donato le bellissime chiese romane con i loro tesori. Durante questo periodo, giunsero in città artisti geniali che, al servizio di importanti mecenati, realizzarono opere di inestimabile valore: Michelangelo dipinse la Cappella Sistina, scolpì "la Pietà" ed "il Mosè" per conto di Papa Giulio II; Raffaello affrescò le Stanze Vaticane; Bramante progettò la Basilica di San Pietro (inizialmente, seguì Michelangelo, che ne disegnò la cupola). Conclusasi l'opera nel 1626, quest'anno festeggia ben quattro secoli di Storia. Nel 1527, vi fu "il sacco di Roma", il saccheggio della città da parte dei soldati mercenari Lanzichenechi (presenti anche nelle pagine de *I Promessi sposi*, il capolavoro di Alessandro Manzoni, quali portatori della peste a Milano). Seguì la Riforma protestante e, durante il periodo della Controriforma, Roma fu arricchita delle opere barocche del Bernini e del Borromini. Tra le varie, "la Fontana dei Quattro Fiumi" e Sant'Agnese in Agone a Piazza Navona, il Colonnato ed il Baldacchino di San Pietro, Sant'Ivo alla Sapienza. Nei secoli successivi abbiamo avuto le poesie dialettali del Belli, Goethe ci raccontò il Carnevale romano<sup>1</sup>. Diversi paesaggi sono rappresentati negli acquerelli del grande letterato tedesco, e famoso è il ritratto che gli fece Tischbein, adagiato in una radura della campagna romana. Si manifestarono l'Impero di Napoleone, la Repubblica Romana, Papa Pio IX, il Risorgimento ed il desiderio di unificare l'Italia secondo il disegno di Cavour, Mazzini e Garibaldi. Il 17 marzo 1861, venne proclamato il Regno d'Italia; il progetto non era del tutto compiuto, mancando proprio la città di Roma. Nel 1870, i bersaglieri di Cadorna vi fecero ingresso, attraverso una breccia praticata a Porta Pia e, l'anno successivo, la città divenne la Capitale del Regno italiano, di uno Stato liberale e borghese. Nel corso del tempo, all'antico Stato Pontificio subentrò lo Stato della Città del Vaticano con i Patti Lateranensi del 1929. Nel Novecento, a cavallo tra le due guerre mondiali, l'*Urbe* fu il centro della dittatura fascista e, il 2 giugno 1946, Capitale della proclamata Repubblica italiana. Il resto sono gli anni della ripresa economica e di una Storia nota e recente. Anni fondamentali per la Storia della Chiesa, se

pensiamo al Concilio Ecumenico Vaticano II. Indetto da Papa Giovanni XXIII e concluso da Papa Paolo VI; ai lavori partecipò quale Perito anche il Professor Joseph Ratzinger, futuro Papa Benedetto XVI, allora giovane teologo.

Anni di cinema e di sport. Nella Basilica di Santa Francesca Romana si sposarono le *Star* di Hollywood Tyrone Power e Linda Christian, William Wyler girò in città *Vacanze romane* (1953) con Gregory Peck ed Audrey Hepburn, Cinecittà divenne centro di grandi produzioni cinematografiche. E poi le Olimpiadi del 1960, le emozioni di quando all'Italico giocavano sulla terra rossa Pietrangeli e Panatta (oggi trevigiano d'adozione). Il "fenomeno Sinner" era ancora di là da venire. La vita di Roma è un incontro di Storia, mito e leggenda. È un susseguirsi di millenari racconti ed antichi aneddoti, quelli che comparivano a chi scrive nelle versioni tradotte a scuola, al Liceo Classico, nel fiorire della formazione e della conoscenza. È anche Storia cristiana e Storia d'Italia<sup>2</sup>. Tutto questo riposa su di una duplice fortuna: la città, oltre ad avere una lunghissima esistenza, ha pure un'ottima conservazione che si riflette nel suo patrimonio artistico e culturale. Convivono in equilibrio il Colosseo con le antiche colonne dei Fori Imperiali, palazzi rinascimentali, chiese barocche e pini marittimi donando alla vista un piacevolissimo insieme. Abbiamo le tante fontane (come quella di Trevi, "la Barcaccia", "il Fontanone" dell'Acqua Paola sul Gianicolo), gli scorci, le viuzze e le piazze. Piazza San Pietro, Piazza della Repubblica, Piazza di Spagna, Piazza del Popolo, ... È grande Roma, impossibile raccontarla tutta. Ogni angolo ha una sua storia, una sua curiosità. Come il fatto che, dal buco della serratura del Priorato di Malta sull'Avventino, si veda perfettamente in prospettiva "il Cupolone" di San Pietro. Tra i tanti luoghi, viene in mente il pittoresco Trastevere, con le sue case colorate, le sue *bouganville*, la Basilica di Santa Maria in Trastevere e "Festa de'noantri". Il quartiere situato *trans Tiberim* ("al di là del Tevere"), che nel 1920 diede i natali ad Alberto Sordi, il celebre attore simbolo della "romanità", nonchè interprete dei vizi e delle virtù dell'italiano medio del secondo dopoguerra. Un vivace mosaico di figure caratteristiche, tra le quali il vigile urbano, l'emigrato in Australia ed il ragazzo appassionato dell'America. La villa di "Albertone" (ora museo) la incontriamo in Via Druso, vicino alle Terme di Caracalla, ma in Via San Cosimato una targa ne ricorda la nascita. Intervistato, raccontava con la sua consueta ironia di esser cresciuto in una sorta di paesello dove tutti si conoscevano, altro rispetto alla grande città. A proposito di artisti, un riferimento al cantautorato: De Gregori, Venditti, Fiorini.

E poi abbiamo il clima temperato quando dal Tirreno soffia la brezza del Ponentino, la cordialità della gente, il calore che proviene da "un piatto de pasta". Magari accompagnato dal vino "de li castelli". I Castelli Romani, quel ridente circondario fatto di colli, borghi, laghi e castelli (appunto) che costituisce il territorio limitrofo alla Capitale e la destinazione di molte "gite fuori porta" domenicali. Infine, non si può non fare un cenno ad una sensazione che inevitabilmente ci coglie percorrendo lo spazio cittadino: quella di viaggiare avanti ed indietro nel tempo. Ripensando senz'altro al solco tracciato da Romolo qualche millennio fa.

Matteo Brai

1 J.W. von Goethe, *Viaggio in Italia* (1816).

2 Senza dimenticare dell'influenza esercitata da Roma in diverse parti del mondo



# UNA VERA AMICIZIA: “IL ROSSO VOLANTE”

Si sono concluse da poco le Olimpiadi e le Paralimpiadi di Milano-Cortina 2026. Il nostro medagliere azzurro è ricco: ben 30 medaglie per le Olimpiadi e 15 per le Paralimpiadi.

Possiamo dire un grande grazie ai nostri bravi atleti.

Mio marito, appassionato delle imprese del campione Eugenio Monti, non perdeva mai una gara. Si emozionava seguendo le competizioni di bob, che facevano riecheggiare il nome del grande campione e lo rendevano partecipe del suo successo. Questa è una storia di amicizia nata nel lontano 1956, quando Giovanni — fratello maggiore di Dante, mio marito — partì come “migrante temporaneo” verso le Dolomiti per falciare l'erba nelle grandi vallate.

Il passaparola nella ricerca di un lavoro estivo arrivò fino al giovane Giovanni. La richiesta era di abili falciatori manuali per ripulire le vallate cortinesi, ricche d'erba e fiori. All'epoca c'era il signor Segantini, che cercava “braccia forti” per lo sfalcio sui vari monti. Il lavoro dei braccianti agricoli

erano chiamati proprio “segantini”, probabilmente dal nome dell'intermediario che gestiva le squadre. Oggi sembra impensabile, ma per alcuni di loro quello era un periodo di “cambio d'aria” per rinforzare il corpo e riempire i polmoni di ossigeno puro.

Proprio nella primavera del 1956, il signor Segantini presentò Giovanni a Eugenio Monti.

Inizialmente Giovanni pranzava dal signor Barisetti, che gestiva una trattoria, e dormiva nel fienile. Dopo poco tempo, però, iniziò a mangiare e dormire presso l'Hotel D'Ampezzo a Dobbiaco, di proprietà dei genitori di Eugenio. Fu l'inizio di un legame profondo: Giovanni e tutta la sua famiglia entrò a far parte della famiglia Monti.

Nacque subito una bella sintonia, non solo con Eugenio, ma anche con il papà Ugo, la mamma Adele e le due sorelle maggiori, Alessandra e Anna. Giorno dopo giorno Eugenio, che a volte lavorava a fianco di Giovanni con grande semplicità, iniziò a raccontare la sua brillante vita da campione, confidandogli anche i momenti difficili e le amare

sconfitte. Giovanni ricorda ancora la sua modestia, l'altruismo e la bontà: qualità che raramente resistono in un fuoriclasse che tende sempre a primeggiare.

Eugenio aveva frequentato il liceo scientifico presso il “Collegio Brandolini” di Oderzo e proseguì gli studi di medicina (che non terminò) all'Università di Padova. Tuttavia, il campione commentava: “La scuola non faceva per me, la neve era il mio scopo di vita. Le montagne, in tutte le stagioni, mi appartenevano. Soprattutto l'inverno: con il candore della neve, oltre a cambiare l'aspetto della natura, scattava qualcosa dentro di me, un richiamo irrefrenabile. La tavola sotto i piedi mi rendeva libero; adoravo sentire il vento gelido sul viso, come avvolto in una nuvola che mi dava ebbrezza. Assaporavo il desiderio di combattere le avversità ostili della montagna con la mia fermezza di conquistatore. Era un combattimento a tu per tu con le mie amate vette”.

Tante furono le sue vittorie fin da studente. I primi successi sugli sci risalgono al 1945; nel 1946 divenne campione italiano di slalom speciale e nel 1950 di slalom gigante. Il 23 gennaio 1951, però, dovette rinunciare a malincuore all'attività sciistica a causa di un infortunio, lasciandogli l'amaro in bocca. Ma il suo carattere indomabile lo portò a dedicarsi al bob: nel 1954 si classificò primo come campione italiano e nel 1957, in coppia con Alverà, arrivò la prima medaglia d'oro mondiale nel bob a due. Oltre alle vittorie sulla neve, Eugenio non nascondeva la sua passione per le donne.



Mentre Giovanni lo ascoltava attentamente, Monti raccontava anche della bella amicizia con Lucia Bosè e non solo... “Non avevo freni”, spiegava, “la libertà, anche se a volte mi si è rivolta contro, era mia; ero risoluto e avevo una consapevolezza che nessuno poteva togliermi”. Giovanni osserva l'amico: era di media altezza, scattante, con i capelli folti e ribelli come il suo spirito, di un colore carminio, quasi rosso veneziano.

Quell'amicizia, coltivata tra le valli scoscese, divenne presto un legame familiare. Giovanni portò con sé la propria famiglia a vivere in una baita e, poco dopo, Eugenio conobbe i fratelli di Giovanni e i loro genitori. Il tragitto Cortina-Oderzo era diventato una routine per il campione, che amava l'adrenalina della velocità.

Dante ricorda ancora con un brivido una sera d'estate in cui Eugenio, trovandosi vicino a Vazzola, portò con sé il giovane ragazzo. Dante conosceva solo la velocità della Fiat 500, ma una volta imboccata la strada del Fadalto, Eugenio spense i fari per osservare le stelle mentre sfrecciava tra le curve. Dante era terrorizzato, ma capì

presto che per il campione quella sfida era solo fonte di curiosità.

Dante sorride spesso ricordando le giornate nebbiose di ottobre, quando accompagnò il campione sulla strada “Postumia”: mentre Eugenio si sentiva smarrito per la scarsa visibilità, Dante invece guidava tranquillo e sereno, tanto che si sentì dire: “sei un mago della nebbia”.

Tutta la nostra famiglia ricorda con piacere i pranzi e le cene semplici, ben lontani dai “Gala dinner”.

Anch'io, allora giovane sposa, ebbi l'onore di avere a cena il grande campione, osservando la complicità tra lui e Dante. Ricordiamo con affetto quando Eugenio ci portò a Pocol, nel suo chalet, a vedere i caprioli che si avvicinavano senza timore: uno spettacolo della natura.

Le nostre famiglie erano ormai un corpo unico. Conversavamo in modo naturale anche con la moglie americana di Eugenio, Linda Lee Costantine, e con i figli Alec e Amanda, seguiti dalla loro babysitter Tula. Alec correva felice nel cortile della casa di Giovanni a Colfrancui, spaventando le galline o arrampicandosi sugli alberi con Luciano, figlio di Giovanni. Non servivano grandi cerimonie: amavano la semplicità, proprio come papà Ugo e mamma Adele.

Una volta Eugenio dimenticò gli occhiali a casa di Giovanni; tornò a riprenderli il giorno dopo con la naturalezza di chi si sente a casa propria. Molti lo ricordano dai titoli dei giornali come l'imbattuto “Rosso Volante”, ma per noi Eugenio è stato, prima di tutto, un fratello e un amico sincero.

Con affetto ti ricorda l'intera famiglia, divenuta anche la tua famiglia.

*Valentina Martin*



IL CURATORE DEI MUSEI VATICANI A MOTTA DI LIVENZA E A ODERZO, PER INIZIATIVA IBT

## SANDRO BARBAGALLO ENTUSIASMA LE PLATEE SU STORIA, CULTURA E SACRO

Vasta risonanza, ottima partecipazione e grande interesse in diocesi di Vittorio Veneto per i due eventi culturali promossi a Motta di Livenza e a Oderzo dall'Istituto Beato Toniolo, le vie dei Santi, con la presenza del dottor Sandro Barbagallo, curatore del reparto collezioni storiche dei Musei Vaticani e consulente dell'ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice. Nel pomeriggio di sabato 18 aprile Barbagallo è intervenuto al Santuario Basilica della Madonna dei Miracoli alla presentazione del volume "Motta di Livenza e le sue ville", e nella mattinata di domenica 19 aprile ha guidato l'incontro di formazione IBT in programma a Oderzo nella Sala delle Anfore del Museo Archeologico.

Nella Sala Bello gremita di persone arrivate da tutta l'area mottense e opitergina, il dottor Barbagallo ha esordito riprendendo letteralmente l'inizio del testo da lui scritto nell'introduzione al libro sulle ville di Motta e la stessa Basilica mariana: "Ci sono libri che informano, altri che educano. Rari sono quelli che riesco a fare entrambe le cose mentre - silenziosamente - restituiscono identità, dignità e anima a un luogo. "Motta di Livenza e le sue ville", a cura di Cristina Vendrame, è una di queste opere. Un viaggio documentato, meditato, delicatamente appassionato nel cuore di un territorio che, al pari di molti



altri luoghi italiani, custodisce sotto la superficie di una quotidianità distratta un tesoro stratificato: architettonico, spirituale, paesaggistico e culturale". Applauditissime le parole di Barbagallo, che ha salutato con speciale cordialità e riconoscenza la presenza in sala del cardinale pievigino Beniamino Stella. L'incontro, coordinato dal direttore scientifico IBT, Marco Zabotti, ha annoverato i saluti di Annalina Sartori, presidente dell'Istituto Beato Toniolo, Padre Mario Favretto, rettore del Santuario, don Mirco Miotto, incaricato diocesano dell'ufficio per l'arte sacra e i beni culturali ecclesiastici, e Cristina Vendrame, curatrice dell'opera. Nel suo intervento, il cardinale Stella ha ricambiato considerazione e gratitudine per l'opera svolta in Vaticano da Sandro Barbagallo, ha messo in rilievo il valore del libro presentato nell'occasione e ha elogiato l'impegno ecclesiale e culturale dell'Istituto Beato Toniolo. A seguire il cardinale Stella ha presieduto la solenne concelebrazione eucaristica nel Santuario della Madonna dei Miracoli, introdotta dalle parole felici e grate di padre Favretto.

Nella mattinata seguente, nella splendida Sala delle Anfore del Museo Archeologico di Oderzo, il dottor Barbagallo è stato il relatore d'eccezione dell'evento di cultura e formazione organizzato sempre dall'Istituto Beato Toniolo, con il patrocinio del Comune di Oderzo, sul tema "Il senso del sacro, il fare artistico e l'importanza di tener viva una tradizione millenaria".

La mattinata opitergina, coordinata da Marco Zabotti - iniziata con la visita di Barbagallo al Museo guidata da Laura Groppo - ha visto i saluti introduttivi di Annalina Sartori, presidente IBT, Erika Zaia, assessore al Comune di Oderzo, e Roberto Costella, presidente della Fondazione Oderzo Cultura, e quelli finali agli organizzatori e all'illustre ospite da parte di monsignor Gianluigi Papa, vicario generale della diocesi.



## IL MOSAICO DEDICATO AL DOTTOR STEFANO LAMON ACCOGLIE CHI SI REGA ALL'OSPEDALE DI ODERZO

Come annunciato dal *Dialogo* mesi orsono, è arrivato il giorno del ricordo del dottor Stefano Lamon. Una semplice cerimonia si è svolta senza alcuna retorica e con la semplicità che il nostro indimenticabile primario di Oncologia avrebbe sicuramente apprezzato, all'ingresso dell'ospedale di Oderzo. Il bellissimo mosaico collocato sulla parete, ad accogliere chi visita l'ospedale, è stato scoperto davanti al folto pubblico presente dalla moglie Silvia e dai figli. Un'opera nata grazie al contributo della famiglia, degli amici e dei collaboratori del dottor Lamon. Anche alcuni pazienti del reparto di Oncologia e un club locale hanno voluto dare il loro sostegno per raggiungere un obiettivo caro a tutti coloro

che lo hanno frequentato.

Grande la commozione e lo stupore quando è caduto il velo che lo ricopriva, tra i colleghi (medici e infermieri) e sui volti dei tanti pazienti che non hanno voluto mancare a questo abbraccio con Stefano. Così lo chiamano tutti affettuosamente ogni volta che si parla di questo stimatissimo ed empatico medico, capace di andare oltre il semplice rapporto professionale.

Il messaggio che si coglie nell'immagine, fatta di tessere molto colorate, è chiaro: un albero a forma di cuore in cui compaiono tante mani, quelle di chi tocca per curare e di chi tocca per gratitudine. Mani che, stringendosi ad altre mani, possono mitigare paure e angosce. I colori sono vivi, ottimisti e pieni di speranze percepite. Sperane molto



concrete! Salendo verso la punta del cuore si attenuano i toni fino alle tinte pastello e si vede tanta luce. Poi ci sono tanti ciottoli bianchi, che trasmettono tranquillità e si muovono in onde via via sempre più mosse, ma dietro le quali non si nasconde il buio. Quel buio che il dottor Stefano Lamon ha sempre cercato di non far percepire, prendendosi cura della persona prima ancora che della malattia. Non c'è e non ci sarà mai in quanti lo hanno conosciuto.

Mauro



## appuntamento con L'ARTE!!!!

Domenica 10 maggio 2026, presso Sala del Campanile del Duomo di Oderzo, dalle ore 16.00

La Proloco di Oderzo invita gli opitergini e non alla Tradizionale ASTA di dipinti e stampe provenienti dalle collezioni private.

Promuoviamo l'arte e la bellezza proponendo Opere uniche di artisti contemporanei e del passato Per impreziosire le pareti delle nostre case.

## CURE TERMALI A BIBIONE

Per cittadini dell'Opitergino – Mottense  
Anche quest'anno l'Associazione NOI di Oderzo organizza un servizio di accesso nella mattina alle Terme di Bibione per le cure.  
Il periodo previsto è dal 2 al 14 novembre (esclusa domenica 8 novembre) per un gruppo di circa 40 persone.  
Chi fosse interessato e per ricevere tutti i dettagli necessari può telefonare al seguente numero: 348 7348499 entro il 31 maggio 2026.

## “Circolo dell'Amicizia” Un invito aperto a tutti!

Il Circolo dell'Amicizia è lieto di invitare tutti coloro che desiderano trascorrere qualche ora in compagnia in un clima sereno e conviviale.  
Ogni settimana ci ritroviamo per giocare a carte:  
Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14.00 alle 17.00  
Gioco del Burraco.  
Dalle 15.00 alle 18.00 gioco a Bestia.  
Le nostre porte sono aperte ai nuovi partecipanti.  
Non è importante essere esperti, ma avere voglia di stare insieme.  
Venite a trovarci.  
Per informazioni e adesioni  
Rosita Zulian: Tel 3336658593

## "Cartoline di un tempo"...



Il Teatro Sociale di Oderzo - collezione Gianni Carpenè

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### Sorella morte

- 33- Ceccutto Gabriella
- 34- Morandin Guerrino
- 35- Mannu Maria
- 36- Nespolo Antonella
- 37- Tessarolo Zanet Bruna
- 38- Cester Lanfranco
- 39- Silvestrini Giovanni
- 40- Stallone Cesare
- 41- Brusatin Angelo
- 42- Favretto Teresa Graziella
- 43- Fadel Maria
- 44- Paolin Valentino

### Battesimi:

- 7- Massimiliano Donadi di Riccardo e Zabeo Veronica
- 8- Sofia Mattion di Tiziano e Mazzucco Denise
- 9- Bianca Sarnari di Cristian e Hoxma Aneda
- 10- Lucia Carrer di Luca e Fregonese Greta
- 11- Emma Maitan di Nicola e Kovacenic Monica
- 12- Matilde Grizzo di Luca e Gasparinetti Margherita
- 13- Alice Silvestrini di Claudio e Danesin Elena
- 14- Allegra Caberlotto di Fabio e Vaccher Claudia
- 15- Marina Schweitzer Tobia e Drusian Federica
- 16- Athena Dametto di Mauro e Rossi Serena
- 17- Carlotta Alberti di Riccardo e Mislei Rossella
- 18- Greta Tositti di Luca e Stan Teodora Roxana
- 19- Vittoria Fiorot di Andrea e Zanutto Marta



### BOSCARIOL LUCIANA in FABBRIZIOLI

15-01-1952 07-05-2020

*Luciana ti sei affidata alla volontà di Dio come offerta d'Amore. "Giocate... sorridete... pensatemi... pregate per me. Amore e preghiera, il legame che ci tiene uniti ed in comunione, parlandoci e chiamandoci nel modo in cui eravamo solito parlarci e chiamarci in una continuità mai spezzata.*

*Solidarietà, onestà, carità, fede, speranza che ci hai trasmesso con grande dedizione, dolcezza e fermezza, sono il nostro punto fermo come le rive ben salde di un fiume, per il nostro cammino terreno. Il tuo dolce sguardo e sorriso, illuminati dalla vicinanza di Dio e dei tuoi cari genitori, vegliano e proteggono nella rettitudine e bontà i tuoi amati nipotini e la tua cara famiglia, con quell'amore autentico, materno ed incondizionato donatoci sulla terra. Un giorno ci rivedremo; ciao nonna, mamma, Luciana, sorella, nipote, cugina ed amica.*



### BONITTI RENATO

10-03-1951 27-05-2011



### SALOTTO ALBA in PIVETTA

09-10-1906 24-04-1989



### DRUSIAN ANGELO

08-05-1936 16-11-1998

*Caro Angelo, caro papà, caro nonno*

*In questo mese sarebbero stati 90 anni!! ... Chissà che festa avremmo fatto!! ... Purtroppo la vita ti ha portato via troppo presto e allora visto che non puoi spegnere le candeline con noi, illuminaci ancora con la tua luce e festeggia lassù tra le nuvole.*

*Con immenso affetto  
I tuoi cari*



### OSTENTI REGINA ved. BRUGNERA

02-07-1921 15-05-2009

*Cara nonna, ormai sto diventando grande e uno ad uno sto raggiungendo tutti i miei obiettivi. Vorrei tanto raccontarti tutte le avventure che sto vivendo, ma so che da lassù mi controlli e che non smetterai mai di fare il tifo per me. So anche che sarai sempre pronta a tirarmi le orecchie quando colorerò fuori dai margini delle figure e non righerò dritta. Grazie per avermi resa la Giada che sono oggi, sono davvero fiera della donna che mi hai permesso di diventare.*



### PIVETTA MICHELE

30-05-1906 15-05-1993



**TESSAROLO BRUNA**  
09-11-1940 07-04-2026

*Cara mamma,  
sei con noi ogni giorno.  
Le tue figlie*



**ZANINOTTO LUIGI**  
10-04-1915 17-05-1979



**BERNARDI ELENA**  
ved. **ZANINOTTO**  
25-09-1921 22-03-2012



**PEROSA FRANCO**  
16-03-1944 02-05-2000



**BOZZETTO RINO**  
28-03-1929 15-05-2015

*Ciao caro papà, eccoci qui  
a ricordarti quanto ci manchi...  
Proteggi tutti noi da lassù,  
ti pensiamo sempre citando  
i momenti allegri trascorsi  
assieme, un grande bacio.  
Tua moglie e la tua famiglia.*



**RIZZARDINI SERGIO**  
04-04-1932 07-05-2023

*Tre anni sono già trascorsi  
da quando non ci sei più,  
ma la tua presenza e il tuo  
ricordo sono ancora forti in  
mezzo a noi.  
Con tanto affetto  
Tina, Nadia, Mauro*



**MARTIN EZIO**  
23-02-1952 02-05-2018

*"Caro Ezio  
Quella natura che tu tanto  
amavi ora ti tiene tra le  
sue braccia e in ogni fiore,  
ogni stella e ogni cielo noi  
ritroviamo il tuo sorriso"  
I tuoi cari*



**LESIMO GIUSEPPINA**  
25-05-1925 28-05-2025

*Lei è uscita dalla vita,  
ma no dalla nostra. Il suo  
ricordo vive con noi.  
La famiglia*



**FAORO CHIARA**  
in **SPINACÈ**  
14-11-1932 24-04-2013



**SPINACÈ ANTONIO**  
02-05-1929 16-06-2013



**SPINACÈ FLAVIANO**  
14-12-1960 18-06-1966



**STORTO SEVERINO**  
27-10-1922 18-05-2016

*"Il tempo passa ma il vostro ricordo è sempre vivo in chi avete amato  
e che vi ha voluto bene. Nei nostri cuori vivrete per sempre"*



**TARDIVO ARTURO**  
19-06-1909 31-05-2003



**BRESSAN VALERIA**  
11-03-1957 31-05-2016  
*I tuoi cari ti ricordano*



**PEDRON RUGGERO**  
22-04-1930 03-11-2022  
*I tuoi cari*



**VERO MARISA**  
10-08-1937 19-05-2006  
*Sei sempre in noi*

# CAMPIONATI GIOVANILI DI NUOTO IN EVIDENZA I NUOTATORI "OPITERGINI"

Sono terminati i Criteri nazionali di nuoto per gli atleti della sede HYDROS di ARCA nuoto Oderzo con dei grandissimi risultati che hanno visto in particolare modo protagonisti i medagliati:

DALL'ACQUA EDOARDO 1° anno junior  
2° classificato nei 200 stile libero 1'47"74  
2° classificato nei 800 stile libero 8'08"35  
3° classificato nei 400 stile libero 3'51"11  
2° classificato nella staffetta 4x200 stile libero

CAPPELLAZZO DAMIANO 2° anno junior  
3° classificato nei 100 stile libero 48"41  
2° classificato nella staffetta 4x200 stile libero

NAE RAZVAN GABRIEL 2° anno junior  
1° classificato nei 1500 stile libero 15'20"35  
2° classificato nella staffetta 4x200 stile libero

ZANARDO GRETA 1° anno ragazzi  
3ª classificata nei 50 rana 34"41



Ottime anche le prestazioni degli altri atleti che hanno ottenuto i tempi limiti imposti dalla Fin per essere ammessi alla competizione di Riccione che si è svolta dal 26 marzo al 2 aprile: Bernardi Massimiliano, Bernardi Mattia, Collo del Lorenzo, De Vettori Tommaso, Foresto Matteo, Genovese Carlo, Giordano Anna Chiara, Rigo Stella, Vendramini Linda e Zambon Ginevra.

Un applauso a tutti gli atleti e alle loro famiglie che li sostengono, in particolare, al nostro staff tecnico guidato agli allenatori Francesco Mattiuzzi e Filippo Ton.

**AVANTI COSÌ RAGAZZI!!!**

## OFFERTE

### Hanno manifestato sensibilità per il decoro del Duomo e per le opere parrocchiali:

in memoria di Monica Gallia - in memoria di Teresa "Ninetta" Furlanetto - N.N. - in occasione di visite ad ammalati - Famiglia Dametto Dassie per il Duomo - Clelia Cescon - Toffolon Egidia e Rado Nadia - Fam. Buccioli - Fam. Laconi - Gaio Maria - famiglia Scardellato Egidio - in memoria di Ceccutto Gabriella - N.N. - per i poveri fam Fabbrizioli - Peruzza, Peruzzi Natalina - Famiglia Tutti - Arrigo Pez e famiglia - Carpenè Graziana - Caterina Da Re - in memoria di Maria Mannu la famiglia - famiglia Maccari - Dassie Luciana - per i fiori Stefani Silvana - per i poveri N.N.-in occasione dei Battesimi del 12 aprile - in memoria di Antonello Nespola la famiglia - in memoria di Tessarolo Bruna - N.N. - in memoria di Furlan Giuseppe - in memoria di Parpinelli Francesca - Bertoldi Paola per i poveri - N.N.-N.N. - in occasione del Battesimo di Greta Tositti - in occasione della Santa Messa alla Madonna del Buon Consiglio - per i poveri N.N. - (fino al 27-04-2026)

### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Querin Renato - Fam. Parcianello Leonardo - Basso Mario - D'Agostini Francesco - N.N. - Cattai Emanuela - Zamuner Tatiana - Cavezzan Renzo - Silvestrini Giuseppina - Penelope Marina - Dal Ben Angelo - Bailo Bruna - Benedet Francesco -

Florian Luigi - De Giusti Francesco - Girardi Flavia - Marchesin Giorgio - Daniela Canevese - Armildo Pierin - Santuz Paola, Bello Giovanni - Cella Antonietta - in memoria di Biasini Francesco - Famiglia Dametto Dassie - dalla Classe 1965 - fam. Scardelato Egidio - Salvador Regina - Zago Luigia - Zoja Luigia - N.N. - N.N. - Pinese Giovanna - Picco Luciana - Girardi Ilda - Cardin Milena - Alessandrini Gabriella Pizzamano - Dametto Elvia - Simonetto Lorenzo - in memoria di Longo Giovanni - Covre Piergiorgio - Parro Danilo - Bellinzani Stefania - Dassie Claudio - Casagrande Carlo - Mezzavilla Paola - Polesel Elvio - Luisetti Giancarlo - Baccaga Dino - Silvollis Loris - Canevese Antonio - Dell'Andrea Enrico - Simeoni Almerina - Vercelli Angelo - Turri Giancarlo - Tardivo Luca - Cia Mario - Marcuzzo Benvegnù - Spinacè Rosanna - Bozzo Gian Mario - Perin Franco - Pezzutto Attilio - Bozzato Luciano - in memoria Ostenti Regina ved. Brugnera - Brugnera Dino - N.N. - Vania Moro - Gherlenda Renata - Cattai Mario - Cescon Francesca - Bressan Carlo - N.N. - Sartori Bruna - In memoria di Kratter Francesco - in memoria Rizzardini Sergio - Bressaglia Ennio - Cappellotto Antonio - in memoria di Storto Severino - Ambrosino Francesco - De Pero Giacomina - Canevese Antonio - Simeoni Almerina - Verzelli Angelo - Turri Giancarlo - Tardivo Luca - Cia Mario - Marcuzzo Benvegnù S.R.L.-Spinacè Rosanna - Bozza Gianmario - Pievetta Maria Rosa - Ronchese Aurelio - Perosa Franco in memoria - famiglia Pasquali - (fino al 27-04-2026)